TORINO
Anno 79 - Num. 55
Ogni numero 60 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-045

LA STAMPA

SABATO
24 Febbraio 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 10 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità economiche condizioni in terza pagina singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Diversi - Doverose: L. 80 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. P. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-080 - 43-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 135, Semestre L. 68, Trimestre L. 36. Estero: Anno L. 215, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 148, Semestre L. 78, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 268, Semestre 135, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1300.

ALLE ORE 2,45 DI IERI MATTINA

Gli americani hanno iniziato la nuova offensiva sul fronte occidentale

L'azione potrebbe essere concordata con operazioni da parte dei sovietici - Il Comando germanico si dice pronto a fronteggiare il doppio attacco

Fronte Ovest, 23 febbraio.

Il più importante avvenimento del giorno sul fronte occidentale è l'inizio del nuovo grande attacco americano atteso da molto tempo nel settore al orlente di Aquisgrana. Verso le ore 2,45 di stamane formazioni offensive della IX Armata americana sono passate all'assalto nel settore compreso fra la zona a sud di Körmond (Linnich) e la città di Düren impiegando poderose forze di fanteria e di carri armati, nonchè genieri, artiglieria e reparti cliapeate d'aviazione.

Gli intensi bombardamenti aerei contro le retrovie germaniche, da parte di numerose fortezze volanti, avevano già negli scorsi giorni dato la impressione dell'attacco imminente.

La I Armata americana e la II britannica non hanno fino ad ora preso parte alla nuova offensiva, eccezion fatta per l'appoggio fornito dagli inglesi alla I Armata canadese. Sebbene naturalmente non sia ancor possibile avere particolari su quest'operazione, è comunque certo che le truppe germaniche oppongono una fortissima resistenza all'avversario.

Gli stessi commenti di fonte anglo-americana sono molto cauti. La Reuter ha trasmesso testualmente:

«Poichè manca da parte alleata ogni conferma sull'offensiva anglo-americana, è opportuno attenersi per ora dal pronunciare giudizi sulla portata e sugli obiettivi di tale operazione. E' ancora troppo presto per stabilire se si tratta di attacchi in grande stile di carattere generale, oppure di assalti locali sia pure di particolare violenza».

E più tardi la medesima agenzia confermava che al Quartier Generale alleato a Parigi, non è stato fatto alcun commento alla notizia dell'offensiva alleata sul fronte occidentale.

Circa i primi particolari dal fronte del Roer si apprende che nelle fasi preparatorie l'impiego di munizioni da parte americana è stato enorme, particolarmente per quel che riguarda le granate sabbiogene, mentre l'aviazione è intervenuta incessantemente mitragliando i punti nevralgici con formazioni di aerei da battaglia, da caccia e da bombardamento.

L'azione si è sviluppata immediatamente con grande violenza soprattutto attorno a Linnich e fra Linnich e Jülich.

Sotto la protezione di potenti «ombrelli di fuoco» gli angio-americani hanno costruito tra Körmond ed Aquisgrana tre teste di ponte profonde pochi chilometri attorno ai villaggi di Gevenich, Beigendorf e Birkendorf. Le truppe di Simpson, dopo aver varcato il Roer sono avanzate verso sud ed hanno raggiunto i margini della città di Düren. A settentrione dell'abitato esse stanno attaccando lungo la strada per Birkenhof.

Secondo altre informazioni, i centri principali di gravità sono situati a meno di 1 Km. a nord di Linnich e tra Düren, Niederau e Kreuzau. Nella prima zona alle ore 5,45 di stamane gli statunitensi hanno potuto far passare il Roer da alcuni reparti corazzati.

Alla stessa ora il fiume è stato attraversato da reparti di fanteria a sud della città. Attualmente i carri d'assalto statunitensi puntano lungo la strada che da nord-ovest conduce a Düren. La fanteria americana lanciata all'attacco dopo la tremenda azione d'artiglieria hanno incontrato una tenacissima resistenza da parte dei difensori germanici appostati nelle trincee semi-sconvolte e nelle buche da lupo.

Negli altri settori del fronte occidentale, non si sono avuti notevoli movimenti della situazione.

All'estremità settentrionale, i germanici hanno contenuto la pressione avversaria a sud di Goch. Contrattacchi tedeschi si sono svolti favorevolmente sulla strada Goch-Calcar.

A sud dello Schmidtel la III Armata di Patton ha continuato i suoi attacchi ai due lati del saliente tedesco. Secondo un corrispondente germanico sembra che il fiume Prüm costituirà la prossima linea di resistenza della Wehrmacht.

Altra aspra battaglia sono in corso sulle alture di Spicheren e ad est di questo settore, mentre nelle strade di Forbach si sono svolti anche nelle ultime ventiquattro ore accaniti scontri.

Prima costituirà la prossima linea di resistenza della Wehrmacht.

Confessione a cuore aperto

(N. d. R.) La costituzione di un raggruppamento nazionale repubblicano socialista sul piano della repubblica sociale ad iniziativa del prof. Edmondo Cione e di altri suoi compagni in provenienza dei movimenti di opposizione, conferisce un interesse particolare allo scritto di cui pubblichiamo oggi la prima parte e dove il lettore troverà un saggio caratteristico di una crisi spirituale e di orientamenti successivi comuni ieri a parecchi italiani di buona fede, assimi di porre al di sopra di ogni contrasto di partito la salute della Patria in pericolo e gli interessi sociali e perciò rivoluzionari del popolo.

L'articolo di Edmondo Cione, autentica «Confessione d'un enfant du siècle», rivela, non ostante il suo carattere personale, stati d'animo che conviene non perdere dinanzi, in un obbiettivo esame critico dell'avvenire e in una realistica valutazione della situazione presente.

I

La mia prefazione al libro su «Benedetto Croce», ha suscitato nel mondo letterario uno scalpore veramente eccezionale e, poichè se ne è spesso data una interpretazione equivoca, non sarà inopportuno precisare in breve alcuni fatti. Mi dolgo di dover continuare a parlare di me, tuttavia è necessario che io narri alcune vicende passate: lo farò colla massima sincerità, nonostante il rischio di apparire alquanto ingenuo e politicamente poco dotato: ma non importa! La perfetta schiettezza del racconto potrà almeno costituire una lezione morale: d'altro canto, nel mio svolgimento spirituale si possono vedere in certo modo riflessi quelli che erano stati nell'ultimo quindicennio i sentimenti, i travagli e le incertezze di alcuni gruppi della gioventù studiosa. Perciò l'interesse del racconto può, in certo senso, superare l'angustia del caso personale.

Della redazione ho già accennato come mia sorta nell'animo mio l'idea di scrivere un volume sul Croce. Formulato tale proposito, il 20 giugno 1942 ho stipulato il contratto con un editore milanese stabilendo che il volume avrebbe dovuto assegnarmi consegnato entro il febbraio 1943. Peraltro l'opera non fu pronta che ai principi dell'estate: io avrei desiderato di vederla stampata nell'agosto (cioè *Raddoppio consuto al Benedetto penultimo marzo*) ma, in seguito ai bombardamenti di Milano, questo non fu possibile. Dopo di allora, nonostante le insistenze dell'editore, ho procrastinato la pubblicazione perchè non mi sembrava opportuno pubblicare l'opera mentre Croce era al di là del Garigliano. Ho quindi esitato a lungo per evitare delle tendenziose interpretazioni politiche di una polemica che vuol essere «rafforzare strettamente culturale, personale e morale». Ma, alla fine, mi son deciso a non rinviare più una chiarificazione necessaria per la difesa del mio onore, anche per la considerazione che, siccome Croce ha circa 80 anni, dovevo far presto per evitare che un evento infausto mi costringesse *(quod Deus avertat)* a tacere.

Comunque, sebbene la politica non entri per nulla nella mia polemica con Croce, giacchè molti ci tengono a che io precisi la mia posizione, non ho difficoltà alcuna ad accontentarli. Nato da una famiglia borghese di sentimenti patriottici e fascisti, mi sono inscritto appena uscito dal Collegio militare, al Guf di Napoli e, attraverso esso, al P.N.F. E' stato questo un passo fatto piuttosto per obbedienza alle idee familiari ed ambientali che per una convinzione personale precisa e soprattutto chiara, tanto vero che non mi sembrava assurda l'idea (del resto carezzata da molti) di far conciliare il Croce col fascismo (oh! il pandemonio che suscitavo in via Trinità Maggiore con le mie proposte conciliative!...). Divenuto a diciotto anni redattore responsabile e segretario di redazione di una grande rivista, *Italiani pel mondo*, collaboratore di *Critica Fascista* e del *Mattino* auspicavo questa impossibile intesa ch'ero, tra l'altro caldeggiata da un garrarca mio amico: Cornelio Di Marzio. Senonchè cepito che un bel giorno del 1929 la rivista del G.U.F. di Napoli pubblicò, a causa della sua ispirazione crociana, una violenta diatriba contro il mio primo libro: *Il dramma religioso dello spirito moderno* e che gli studenti vennero a fare una strepitosa chiassata al circolo degl'*Illusi* dove Di Marzio, ch'era insorto a difendermi, teneva una conferenza. Ne nacque un putiferio personale, tra l'altro, dovetti scendere sul terreno ed, in seguito al duello, la Commissione di disciplina del partito mi sospese per sei mesi da ogni attività. Nonostante che il federale, l'avv. Natale Schiassi, ch'era tra l'altro presidente del circolo nautico di cui ero socio e che perciò mi voleva bene, non pubblicasse il provvedimento, io mi ribellai con tutta la pugnacità del mio temperamento giovanile a questa decisione che mi pareva ingiusta, perchè le mie intenzioni, per quanto polemiche apparire ingenue, erano sincere e oneste: in conseguenza non rinnovai più la tessera. Passa un anno e passa l'altro ed io sempre duro... fin quando il buon Schiassi nel '34 perdette la pazienza e mi fu ritirata la.

Nel mio carattere c'è alcunchè di tenace e di testardo e perciò, sebbene mi vedessi preclusa ogni via, m'ostinavo sempre più nel «gran rifiuto». Mi sembrava essere un martire e certamente con una vita dura, laboriosa e pura rendevo testimonianza della mia fede nell'ideale, sebbene questo apparisse ai miei occhi incerto e generico. L'ultima cosa che a me, studioso del De Sanctis, importasse era di lasciare alta la mia dignità personale.

D'altro canto i miei occhi non erano affatto chiusi alla realtà circostante e riconoscevo che il fascismo è un fenomeno legato alla evoluzione della società contemporanea e perciò sotto molti aspetti di carattere positivo, tanto vero che il mio amico Spellanzon, che oltre ad essere uno storico eminente è anche un uomo non solo serafico ma anche assai acuto e penetrante, soleva chiamarmi un cripto-fascista. Ma il fatto di aderire (sia pure «per necessità familiari», come allora si diceva) proprio non mi andava giù soprattutto perchè mi veniva imposto ed io ho avuto sempre il massimo disprezzo per qualsiasi forma d'opportunismo. Ogni giorno venivano precluse sempre nuove strade a chi non aveste la tessera ed io mi ostinavo sempre più digrignando i denti: è stata certamente una follia perchè in quei modi ho amareggiata la mia giovinezza. Pure non mi pento di quel che ho fatto perchè chi non è capace di certe sante e generose follie non farà mai niente di buono nella vita.

Quando scoppiò la guerra etiopica io, che allora vivevo a Firenze, mi resi conto delle necessità che spingevano l'Italia e scrissi al conte Sforza ed al Croce per manifestare loro la mia opinione, anzi al secondo dichiarai che intendevo arruolarmi come volontario. Il primo mi obiettò che la guerra era inutile perchè entro un ventlcinquennio tutte le colonie sarebbero state amministrate, con rappresentanze degli indigeni, da un condominio delle nazioni europee e che perciò la guerra in ogni caso era inutile. Il secondo mi mandò al diavolo con una cartolina brusca e perentoria: lo rividi dopo un po' a Napoli ed egli, col fascino che esercitava su di me, riuscì a persuadermi che l'Inghilterra, soltanto mossa (com'egli apertamente riconosceva) da interessi egoistici ed imperialistici, stava tentando, mercè la Lega delle Nazioni, un esperimento che, per forza di cose, al di là delle stesse intenzioni britanniche, avrebbe portato alla costituzione di una nuova e più equa società internazionale. Il miraggio si rivelò illusorio ed il Croce stesso mi manifestò la sua indignazione quando vide la Lega, che aveva rumorosamente tonato contro l'Italia, nicchiare nei confronti della guerra mossa dal Giappone alla Cina: del resto bisogna riconoscere, a suo onore, che, nonostante le proprie illusioni societarie, quando la patria fece appello al concorso dei suoi figli, egli inviò, suscitando il disappunto di parecchi antifascisti, tra cui i Rosselli, la medaglietta senatoriale, sia pur accompagnandola con una lettera coraggiosa in cui dichiarava di «non approvare la politica del governo». Del resto a quattr'occhi, deplorò che ci fossero alcuni suoi amici che, per odio di parte, si auguravano che l'Italia fosse soprafatta.

Mi avvenne così alla guerra di Spagna, durante il corso della quale le mie simpatie furono apertamente per i «rossi», giacchè, avendo visitato quel paese, avevo preso ad odiare i preti ed i latifondisti che vi hanno spadroneggiato per secoli ed a simpatizzare con le generose intenzioni della «repubblica dei professori» e particolarmente con le riforme agrarie che alcuni dei suoi uomini migliori proponevano. Ma proprio perchè desideravo che i «rossi» trionfassero, cominciai a disgustarmi della politica inerte e temporeggiatrice delle «grandi democrazie» allora rappresentate da Blum e da Eden. Del resto anche Croce una volta scappò a dirmi: «Mi vien la tentazione di «farmi» fascista: Hitler e Mussolini fanno fatti e gli altri solo chiacchiere!».

Ma, nonostante la rovente passione, peraltro d'origine piuttosto letteraria, nel difendere la causa dei «rossi» (oh le interminabili discussioni con la cognata dell'ambasciatore di Franco!), comunque, mentre la guerra nella penisola iberica si prolungava, ad accorgermi che, dietro il velo ideologico, si combatteva una gara egemonica fra due gruppi di potenze nella quale l'Inghilterra cercava di tenere il piede in due staffe.

Lentamente venivo smaliziandomi e perciò non mi facevo più impressionare dai travestimenti ideologici: così riportai alla loro vera causa l'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra durante la crisi cecoslovacca e cioè al loro interesse di mantenere inalterato l'equilibrio europeo. Eravamo giunti ormai ai tempi di Monaco ed io rimanevo disgustato dall'evidente inerzia e dall'incapacità organizzativa dei paesi democratici, il che mi induceva ad un processo di autocritica. Infatti, siccome riportavo (può darsi a torto) l'inferiorità militare dell'Inghilterra e della Francia nei confronti della Germania e dell'Italia alla natura del loro regime politico, ero indotto a mescer molta acqua nel vino fermentante del mio liberalismo. Cominciavo a vedere alcuni vantaggi dei nuovi sistemi «totalitari», se pur ciò non mi induceme affatto a mutar rotta e mi mantenessi intransigente sulla questione della tessera, che a me ripugnava non tanto per la cosa in sè, ma perchè, «repetita juvant», si trattava d'un'imposizione: aggiungerò che molti piegavano per opportunismo ed a me pareva bello non mescolarmi con loro.

Comunque non ero più l'ingenuo di una volta, almeno per ciò che riguarda la politica internazionale. Ad esempio, una volta, ai primi del settembre '39, mentre ero ospite del Croce nella sua villetta di Pollone, Mario Vinciguerra, che si trovava anche egli in visita colà, cominciò a dire che il conflitto che si profilava all'orizzonte rappresentava il culmine d'una lotta fra due mondi: quello della libertà e quello della tirannia. Io non potei frenarmi ed esplosi dicendo che, in verità, a mio parere, si trattava di un conflitto di potenza fra l'Inghilterra che perseveva nel voler conservare «the balance of powers» e la Germania che voleva instaurare una unione europea sotto la sua guida. Il Croce alzò al mio parere di vista, anzi soggiunse che per la conoscenza che egli veniva acquistando, attraverso lo studio delle loro letterature degli ultimi orientamenti dello spirito pubblico nei paesi «democratici», s'era convinto che, sotto la lustra delle belle parole, colà non si faceva che difendere interessi egoistici ed imperialistici non rischiarati da nessuna luce ideale.

L'adesione del Croce mi rinsaldò nel punto di vista che all'Italia conveniva seguire esclusivamente il proprio interesse nazionale.

Nel maggio '40, mentre le vittorie tedesche si susseguivano folgoranti, fui a Napoli e naturalmente andai a visita-

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 23 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Il nostro attacco contro la parte residua della testa di ponte bolscevica sul Gran ha fatto altri progressi nonostante la tenace resistenza avversaria. Sul fronte alesiano, fra Zobten e Lauban, il nemico preme fortemente verso il sud. Esso è riuscito a compiere infiltrazioni locali ad oriente di Zobten e dalle due parti di Goldberg. Presso Lauban le nostre truppe hanno respinto forti attacchi di mezzi corazzati avversari. Il tentativo sovietico di sfondare, verso occidente, il nostro fronte sul Neisse è fallito con elevate perdite per il nemico. Il terreno temporaneamente perduto ad occidente del Neisse è stato ricongiuntato in contrattacco. Nel settore fra Konitz e la Vistola, presso Mewe, il nemico ha continuato con particolare tenacia i suoi attacchi. Non ostante infiltrazioni isolate, le nostre truppe hanno mantenuto, in accaniti combattimenti, la cessione del fronte.

Nella lotta attorno alle fortezze sul fronte orientale le nostre valorose guarnigioni agganciano rilevanti forze nemiche. A Breslavia l'avversario ha potuto penetrare in misura minima nel versante meridionale. Nella parte centrale della fortezza di Posen e in quella meridionale di Graudenz infuriano gravi combattimenti.

Nella Prussia Orientale le nostre Divisioni hanno ancora impedito tutti i tentativi sovietici di sfondamento a nord di Mehlsack e nella zona di Zinten. Anche a sud-est di Libau e a sud di Tuckum le nostre valorose formazioni della Curlandia hanno frustrato ieri attacchi concentrati dei bolscevichi, distruggendo numerosi carri armati e strappando all'avversario, in impetuosi contrattacchi terreno temporaneamente perduto.

Nell'Olanda centrale valentari olandesi delle «S.S.» hanno conquistato con una puntata di sorpresa un caposaldo nemico, catturando numerosi prigionieri della 49ª Divisione di fanteria inglese. Nel settore di Gech, i nostri contrattacchi hanno inchiodato sul terreno il nemico, lanciato nuovamente all'attacco con forze concentrate.

Nelle prime ore di stamane, dopo una violentissima preparazione di artiglieria, la IX Armata americana, e aliquote della I Armata, hanno sferrato le attese grande attacco su ampio fronte lungo il Roer.

Sui fianchi del nostro arco di posizioni avanzate verso l'Our continuano i violenti combattimenti in località abitate e attorno a Vlatta a sud-ovest di Prüm e ad est di Vlanden.

In settori isolati, gli americani, lanciati all'attacco su ampio fronte, hanno potuto far arretrare le nostre truppe. In parecchi capisaldi nostri gruppi oppongono un'accanita resistenza al nemico che attacca da ogni lato.

Continuano i combattimenti nella via di Forbach. Sulle alture di Spicher e sul terreno antistante al Valle d'Occidente, più ad est di quelle alture, si combatte attorno a singoli gruppi di ridotte.

Nella notte sul 22 febbraio, nostre motosiluranti hanno attaccato un convoglio fortemente protetto davanti alla costa orientale dell'Inghilterra ed hanno affondato 7 navi per 21.500 tonnellate. Altri 4 vapori per 11.000 tonnellate sono stati silurati e si può contare sul loro affondamento. Durante un violento combattimento d'artiglieria sono stati inoltre danneggiati due vapori da carico per 4 mila tonnellate. Tutte le nostre siluranti sono rientrate alle loro basi.

Nell'Italia centrale, i successi delle formazioni americane che hanno attaccato nuovamente, per tutta la giornata, le nostre posizioni montane a nord-ovest di Perretta, sono stati limitati da alcune piccole infiltrazioni.

In violenti combattimenti aerei sulla Germania occidentale sono stati abbattuti 18 cacciabombardieri anglo-americani. Terroristi dell'aria nemici hanno lanciato nella giornata di ieri bombe su numerose località della Germania occidentale e nord-occidentale come pure nella Baviera meridionale, nel Tirolo e nel Vorarlberg. La scorsa notte bombardieri britannici hanno attaccato Berlino. La forza della difesa contraerea hanno fatto precipitare altri 38 apparecchi anglo-americani.

La lotta sta per riaccendersi su vasto fronte all'est

Fallito tentativo di sfondamento nemico sul Neisse fra Guben e Forst

Fronte Orientale, 23 febbraio.

«Il grande attacco iniziato questa mattina dagli anglo-americani in occidente è, molto probabilmente, il segnale della ripresa per la grande offensiva sovietica» ha testualmente dichiarato stamane il portavoce delle Forze Armate alle Wilhelmstrasse, soggiungendo che l'Alto Comando germanico ha basato i suoi piani sulla promessa di questo attacco generale coordinato degli «alleati».

Sull'insieme del fronte la difesa tedesca si limita ad azioni capaci di assicurare al Comando germanico un controllo preciso per la durata del tempo necessario alla esecuzione dei movimenti, riducendo, così, notevolmente il pericolo di un attacco a sorpresa.

L'irrigidimento della difesa germanica il quale inaspettato — afferma il critico militare del D.N.B., Max Krüll — per l'avversario, il quale ha dovuto abbandonare i suoi piani iniziali coerentemente, dopo una breve tregua necessaria per l'afflusso dei rifornimenti nello sbandamento dello sbarramento germanico sino a conquistare d'assalto Berlino.

Attualmente, malgrado ripetuti concentramenti ed alcuni successi tattici, i movimenti del nemico sono ancora suddivisi in un certo numero di operazioni frazionate e non rivelano una grande direttrice strategica.

Per accelerare ed assediare Berlino manca attualmente ai sovietici la libertà di effettuare delle operazioni in grande stile sui fianchi, a nord ed a sud della linea Küstrin-Francoforte.

A sud di Stargard, che costituisce un centro di combattimenti di notevole violenza ed intensità, la strada di Stettino continua ad essere sbarrata ai bolscevichi in seguito ai mezzi massicci di cui dispone la difesa tedesca.

Il fronte non è in movimento che nella Prussia occidentale dove, nella Landa di Tuchel e nella zona di Rosnitz, dove i combattimenti si sono riaccesi violenti e nella Slesia, sulle rive del Neisse.

In quest'ultima zona il nemico ha ripreso ieri i suoi attacchi fra Guben e Forst, per forzare la difesa del Neisse con evidente obiettivo Kottbus, sulla Spree, allo scopo di gettare le premesse per una futura azione verso Berlino, al nord, e verso Dresda, al sud.

Appoggiando i loro assalti con impiego in posto scelto di artiglierie i sovietici riuscivano ieri in alcuni punti a varcare il Neisse, ma, dopo perdite ingentissime, dovevano abbandonare tutto il terreno conquistato.

La lotta nelle fortezze assediate di Breslavia e di Posen continua feroce, specie nella prima slesiana dove una breccia aperta dall'avversario nel settore meridionale è stata arginata.

In Ungheria continua a progredire l'attacco tedesco sul Gran e le forze nemiche assediate nei giorni scorsi sono state sbaragliate e frazionate in piccoli gruppi.

Nella Prussia Orientale ed in Curlandia gli assalti dei bolscevichi si sono mantenuti infranti dinanzi alle posizioni tedesche.

tacchi fra Guben e Forst, per

Proseguono i combattimenti nel Frignano

I capisaldi appenninici respingono gli assalti americani

Fronte Italiano, 23 febbraio.

Nei monti del Frignano, fra le strade che, attraverso l'Appennino toscano, portano a Modena e Bologna, la V Armata americana prosegue nei suoi attacchi contro le posizioni germaniche che si appoggiano a monte Castello (1058 m.), m. Cimone (1163 m.) m. Serracioca (1373 m.), m. Belvedere (1140 m.) e m. della Torraza (1083 m.).

L'azione nemica non riveste, per ora, carattere di una vasta ripresa offensiva e si ritiene sia volta all'eliminazione del saliente germanico che preme e minaccia il fianco sinistro della puntata nemica avanzata verso Bologna.

Impiegando forze ingenti, il nemico è riuscito ad effettuare alcune penetrazioni, ma esse venivano tutte ridotte o eliminate in contrattacco.

NELLE TERRE INVASE

"Inglesi e americani perdono ogni giorno degli amici in Italia"

Amare constatazioni di un giornale inglese
La bandiera rossa sventola in Piazza Venezia
Le donne italiane a 30 anni ne dimostrano 50

Tangeri, 23 febbraio.

La paura d'una rinascita del Fascismo nell'Italia invasa ossessiona certi ambienti inglesi. Oggi il *Daily Herald* lancia un grido d'allarme e scrive che «gli italiani rendono responsabili di ogni sventura gli inglesi e gli americani, i quali in Italia perdono ogni giorno degli amici e non ne acquistano dei nuovi. Di fronte al governo di Bonomi gli italiani si mantengono perfettamente indifferenti. Ciò però non deve lasciare freddi gli «alleati» perchè un rapido fallimento della democrazia in Italia darebbe al Fascismo immediatamente la possibilità di risorgere».

Il giornale constata poi con amarezza che «è altrettanto sorprendente quanto inquietante che in Eritrea si è formato un forte ed attivo partito fascista repubblicano. Il quale mette l'amministrazione militare inglese in tali difficoltà da costringerla a minacciare i più severi provvedimenti». Come si vede, la fiera italianità dei nostri fratelli di laggiù fa veder nero ai britannici, i quali vorrebbero tutti italiani dello stampo dei rinunciatari che sono supinamente al loro servizio a Roma.

Ma gli inglesi e i loro servi sciocchi di Roma possono consolarsi. La *Reuter* segnala infatti che nel 27° anniversario dell'esercito sovietico si è svolta una sfilata in piazza Venezia, in testa alla quale sventolava una grande bandiera rossa con una scorta d'onore di ufficiali inglesi, russi, americani e francesi; non si scorgeva a ufficiali italiani perchè anche in questo l'Italia è stata considerata assente, come a Yalta, ed è in quarantena con tutta la famosa cobelligeranza. Erano presenti due generali sovietici.

Una notizia da Stoccolma informa che Renato Sonise, nipote dell'ex-capo della polizia italiana nei 45 giorni, è stato condannato in contumacia ad un anno e 3 mesi di reclusione per bigamia e preparazione allo spionaggio. E' risultato, fra l'altro, che al suo arrivo in Svezia nell'aprile del 1943, egli si era messo in rapporto con la delegazione inglese di Stoccolma, dalla quale egli aveva ricevuto 5350 corone per l'acquisto di oggetti d'oro che egli intendeva usare nel suo servizio di spionaggio. Egli avrebbe comprato due portasigarette d'oro, un orologio ed una spilla che in seguito ha rivenduto e impegnati, scomparendo col denaro circa un mese fa.

Infine viene comunicato che, per frenare i matrimoni di militari inglesi con donne italiane, il comando militare ha prescritto che i matrimoni misti non possono essere celebrati senza la sua autorizzazione. Scrive da Londra lo *Stockholms Tidningen* che ai militari vengono fatti presenti tutti gli inconvenienti che un simile passo porta con sè, inconvenienti di natura religiosa; politica e perfino fisica, poichè le donne italiane sfioriscono presto e a 30 anni ne dimostrano 50. Non è un bel complimento per le nostre donne.

PER IL 1.o MARZO!

La Turchia in guerra contro Germania e Giappone

La decisione presa per imposizione degli anglo-americani

Berlino, 23 febbraio.

Il *D.N.B.* ha da Vienna che, secondo quanto ha trasmesso Radio Ankara, il ministro degli Esteri turco Saka Hassan, ha pronunciato oggi un discorso davanti al Parlamento.

In questo discorso egli ha trattato della politica estera e riferendosi alle perturbazioni subite dalle relazioni germano-turche da cui è risultata la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania e, più tardi, di quelle col Giappone, ha dichiarato che la Turchia ha dato seguito alle proposte che le erano state fatte il 20 febbraio dall'ambasciatore degli Stati Uniti e dall'ambasciatore di Gran Bretagna di entrare in guerra al fianco degli «alleati» contro la Germania ed il Giappone.

Alla fine della discussione che ha seguito le dichiarazioni del ministro degli Esteri, il Parlamento turco ha approvato con 401 voti la proposta del governo, ai termini della quale la Turchia — a partire dal 1° marzo 1945 — si considera in stato di guerra con la Germania e col Giappone.

La *Reuter*, a sua volta, così dà la notizia:

«Radio Ankara ha annunciato stasera che l'ambasciatore britannico in Turchia ha invitato il governo turco a partecipare alla Conferenza di San Francisco. La radio ha aggiunto che la partecipazione turca a questa conferenza è subordinata alla dichiarazione di guerra alle Potenze dell'Asse entro il 1° marzo».

Roosevelt ordina di distruggere le fotografie della firma della Carta Atlantica

Berlino, 23 febbraio.

Il Dipartimento di Stato nordamericano ha impartito ai propri rappresentanti in Europa l'ordine di distruggere una fotografia presa al momento della firma della Carta Atlantica e riproducente Churchill e Roosevelt mentre sottoscrivono il documento.

L'ordine viene considerato nei circoli politici berlinesi come un contributo assai significativo alla storia di quella Carta Atlantica che, secondo Churchill, andrebbe considerata come una guida politica, ma non come una precisa norma per governare il mondo.

La morte di Serafino Mazzolini Sottosegretario di Stato agli Esteri

Quartier Gen., 23 febbraio.

Dopo breve e inesorabile malattia, è deceduta stamane l'Ambasciatore Serafino Mazzolini, Sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri.

L'improvvisa fine ha destato profondo e commosso cordoglio in tutti gli ambienti politici della Repubblica Sociale.

La salma, amorevolmente vegliata da squadristi e funzionari del Ministero degli Esteri, è stata visitata da Ministri e personalità del Governo e da rappresentanti del Corpo diplomatico estero.

Serafino Mazzolini nacque in Arcevia il 23 marzo 1890. Si laureò in giurisprudenza a Macerata ove nel 1914 fondò il gruppo nazionalista e diresse per parecchi anni il periodico *L'Unione*. Nel 1915 fu chiamato alla Redazione del *Corriere* di Ancona. Prescelto fra il gruppo dei giornalisti al seguito del Comando Supremo, raggiunse volontariamente nel 1918 la linea di combattimento, ove rimase fino alla conclusione dell'armistizio. E' stato decorato di Croce di guerra al Valor militare.

Tornato ad Ancona fu nominato vice-direttore dell'*Ordine*. Dimostrò con la sua opera di giornalista e di interventista l'italianità dell'Adriatico. L'amore che egli sentiva per questa terra, di cui rivendicava l'unione a Roma, lo spinse a raggiungere D'Annunzio a Fiume con un «mas» della R. Marina, rapito nel porto di Ancona. La sua attività politica fu sempre particolarmente intelligente. Fondò e presiedette per tre anni la Sezione Combattenti.

Nel 1923 fu eletto Consigliere Provinciale di Ancona e Segretario della Federazione fascista di Macerata. Fece parte del Gruppo Propagandisti alle dipendenze del Direttorio del Partito Nazionale fascista, del quale dall'agosto 1924 al marzo 1926 fu vicesegretario e reggente tale ministero del Gran Consiglio.

Nel 1926 il dottor Serafino Mazzolini fu nominato direttore del *Corriere Adriatico* ed in seguito Commissario Straordinario presso la Federazione fascista di Napoli. Nominato console generale a San Paolo, venne qualche anno dopo inviato quale Ministro Plenipotenziario a Montevideo. Fu poi Ministro Plenipotenziario in Uruguai e in Egitto.

Capitano di artiglieria addetto al Comando Supremo delle Forze Armate in Africa settentrionale dal novembre 1940 all'aprile 1941, Alto Commissario per il Montenegro nel maggio-settembre 1941, fu poi delegato politico per i territori occupati in Egitto presso la delegazione del Comando Supremo in Africa Settentrionale dal giugno al novembre 1942. Direttore generale del personale al Ministero degli Affari Esteri (allontanato poi da Budoglio), fu dal 28 ottobre 1943 Segretario Generale nello stesso Ministero, del quale nel marzo 1944 venne nominato Sottosegretario di Stato. Squadrista, marciò su Roma ricoprendo nei ranghi della G.N.F. il grado di tenente colonnello.

Il decreto di socializzazione della Venchi Unica di Torino

Quartier Gen., 23 febbraio.

Con decreto in corso di pubblicazione è stata disposta la socializzazione della società per azioni Venchi-Unica di Torino della quale è stato nominato commissario il rag. Giovanni Mesturino.

Con decreto in corso di pubblicazione, il Ministro per il Lavoro ha sostituito il dott. Guido Gallo, capo impresa della Società Subalpina Elettrice con sede a Torino con il prof. Cesare Violini, lavoratore dell'Impresa stessa.

Indennità di guerra e qualifica di «capo famiglia»

Quartier Gen., 23 febbraio.

Il Ministero del Lavoro ha impartito le seguenti norme integrative per il riconoscimento della qualifica di capofamiglia agli effetti del diritto all'indennità di guerra di cui al decreto 5 gennaio 1945-XXIII. Vengono considerati capifamiglia, anche tutti quei lavoratori che hanno congiunti a carico, intendendosi per congiunti gli aventi diritto agli alimenti ai sensi del vigente codice civile. A dimostrazione del carico dovrà essere prodotto un atto notorio rilasciato dal Podestà.

Un commento di Hallensleben alla nuova situazione

Berlino, 23 febbraio.

«Con l'entrata in azione della IX Armata americana, che oramai prende parte alla offensiva generale contro il Reich, si inizia una fase culminante dei combattimenti, quale non è stata ancora raggiunta nel corso di questa guerra». Con queste considerazioni Martin Hallensleben, collaboratore militare del *D.N.B.*, inizia il suo odierno esame della situazione.

Egli prosegue: Il comando nemico ha delle intenzioni analoghe a quelle dell'Alto Comando sovietico: esso attacca tentando di dividere le forze avversarie per poterle poi annientare. Fra poco bisognerà anche affrontare l'inizio di una grande offensiva bolscevica sul fronte orientale. Il fatto che gli alleati occidentali hanno già cominciato le loro operazioni offensive, costituisce senza dubbio uno dei risultati della conferenza di Yalta e permette dedurre che da parte dei tre alleati si considera urgente accelerare il ritmo della guerra.

«Si constata intanto che le prime ore del grande attacco effettuato dalla IX Armata americana non hanno dato i risultati sperati, dato l'enorme consumo di munizioni e di materiali.

«Ci si attende che nei prossimi giorni l'attacco si estenda anche ai settori contigui, in direzione sud, e ciò sembra essere indicato dal fatto che delle frazioni della I Armata americana, occupanti il settore a sud di Aquisgrana sono comprese nell'offensiva.

«La regione della Ruhr rappresenta, senza alcun dubbio, il più vicino obiettivo strategico dell'Alto Comando alleato.

Doriot ucciso da un mitragliamento aereo in Germania

Berlino, 23 febbraio.

Il Presidente del Comitato francese di liberazione e Capo del Partito popolare francese, Jacques Doriot, è rimasto vittima di un attacco aereo nemico nella Germania sud-occidentale.

Aviatori operanti a bassa quota hanno attaccato l'automobile sulla quale il Doriot viaggiava e questi è rimasto ucciso sul colpo. Anche il suo autista è stato ferito gravemente, mentre la segretaria di Doriot lo è stata solo leggermente.

Jacques Doriot

Jacques Doriot, già sindaco di Saint Denis, revocato nel 1937 dal governo di Blum, fondò allora quel Partito Popolare francese che doveva sotto la sua guida assumere un netto atteggiamento di opposizione alla politica di fronte popolare in auge allora sulle rive della Senna.

Di conseguenza Doriot pensava che un movimento d'intesa con quei Regimi che, già fiorenti in Europa, affermavano la vitalità delle sue ideologie sarebbe stato utile anche alla Francia ed avrebbe allontanato dai confini del suo paese e dell'Europa tutta la minaccia incombente d'una guerra.

Quando, nonostante tutto, la guerra fu un fatto compiuto e la Francia si trovò occupata dalle truppe tedesche, Doriot non esitò a scegliere la sua strada: collaborare con i germanici. Non per altro che per riaffermare così quell'idea di

re Croce: lo trovai assai addolorato di quella, che allora sembrava prossima, sconfitta della «grandi democrazie» (aveva letto da poco il libro di Rausching su Hitler e diceva d'essersi convinto attraverso le pagine d'un avversario che il Cancelliere germanico è un genio della stessa levatura di Napoleone!), ma fermo nel ritenere anche lui che all'Italia conveniasse seguire esclusivamente il proprio interesse.

Intanto quel che accadeva sul fronte occidentale m'induceva ad una visione nuova non solo dei problemi internazionali, ma anche di quelli interni: cominciai ad attribuire, forse non senza un po' di semplicismo, la mirabolante debolezza di cui la Francia dava prova al suo regime politico. Questo m'appariva deficiente e colpevole per aver affidato ai vari Blum e Daladier la difesa d'un grande paese che, al momento decisivo, s'era trovato disarmato materialmente ed impreparato spiritualmente. Quindi ne il tragico conflitto che allora insanguinava la Francia, che io per ragioni sentimentali profondamente sentivo, doveva essere la prova storica di confronto tra «regimi autoritari» e «democratici», i fatti ci dimostravano (almeno così credevo e non ero il solo perchè ricordo che, in quell'epoca, tra gli altri, il prof. Luigi Russo la pensava così) che, in fatto di preparazione e di organizzazione, la Germania di Hitler era stata magnifica, mentre la Francia aveva fatto solo chiacchiere e l'Inghilterra aveva procrastinato, in misura paurosa, il proprio riarmo. Con ciò non scriveva meno alla mia profonda convinzione alla necessità di non forzare le coscienze e perciò rifiutai fermamente una offerta che in quell'epoca mi fece Cornelio Di Marzio divenuto membro del direttorio del partito di ridarmi la tessera. Ma, se mi mantenevo fermo su tale atteggiamento, ciò non impediva che in me si determinasse un'intima crisi e, siccome non stato sempre sincero, non se aprii col Croce scrivendogli non ricordo se direttamente o per tramite d'una delle sue figliuole.

Capitò ora che quella lettera in cui io schiettamente rappresentavo le stato d'animo doloroso di chi ha creduto in un ideale e alla prova dei fatti lo vede incapace di tradursi in realtà, fosse intercettata dalla polizia. Se i funzionari addetti alla censura fossero stati intelligenti, avrebbero dovuto comprendere che quel che io scrivevo, mi poteva essere suscettibile d'un'interpretazione politica, doveva, se mai, essere interpretato in favore del regime, benchè essi non lo furono o comunque non si mostrassero tali, forse perchè prevenuti contro di me non solo per la mia stretta amicizia col Croce, ma anche per una corrispondenza di carattere quasi esclusivamente storico e letterario che avevo intrattenuta per alcuni anni, sotto falso nome col conte Sforza, interrompendola peraltro nel '37 giacchè alcune piccole imprudenze del mio illustre corrispondente mi avevano fatto avere delle serie seccature e comprendere che era una vera leggerezza mettersi nel caso per scambiare delle lettere sostanzialmente assai innocenti in cui, per la necessaria prudenza, alla politica non si accennava mai o quasi mai.

Comunque io fui spedito, senza essere neppure interrogato, al campo di concentramento di Colfiorito di Foligno, donde fui più tardi trasferito a quello di Manfredonia. In questi luoghi cominciai a conoscere per la prima volta il vero volto dei protagonisti della politica, ben diversi dai compiti gentiluomini che, nei salotti milanesi, facevano della fronda.

Quando io parlavo loro della libertà come virtù etica, della dignità personale, della forza morale costoro facevano dei rumorosi sberleffi, si mettevano a ridere e mi chiamavano «borghese». Sebbene questo contatto non fosse senza scontri, mi legai con alcuni socialisti. Nelle lunghe ed animate discussioni con loro, cominciai a rendermi esatto conto di quel che aveva già dapprima confusamente intravisto: cioè che il mio concetto della libertà, d'ispirazione crociana, era generico ed astratto e che, per concretarsi, doveva calarsi nella realtà sociale. Anzi, sotto gli argomenti incalzanti dei miei amici socialisti, giunsi ad ammettere che sia ammissibile sopprimere, in alcune circostanze, la libertà pur di attuare una più alta giustizia sociale.

Questa ammissione, per cui venivo a riconoscere la legittimità, sia pur temporanea, di un regime dittatoriale, faceva implicitamente cadere il sostanziale motivo della mia opposizione al regime fascista, di cui approvavo nelle grandi linee la politica: cioè l'assoluta ripugnanza ad accettare la imposizione della tessera. Ma io non trassi subito quest'illazione implicita nelle mie nuove ammissioni.

Edmondo Cione

(Continua).

CRONACA CITTADINA

La macellazione delle carni affidata al "Coproma,,

300 spacci per la città - Istituzione di Cooperative nei Comuni

Il Capo della Provincia di Torino, con una recente provvidenza ha disposto quanto segue:

Art. 1. — La macellazione dei bovini e degli ovini per il fabbisogno alimentare della popolazione civile, delle FF. AA. italiane e della cobelligeranza per la città di Torino è affidata esclusivamente al Consorzio Provinciale Macellai, il quale vi provvederà in forma collettiva, a mezzo di sue cooperative di macellatori.

Art. 2. — Tutti i sottoprodotti derivanti dalla macellazione (sanga, frattaglie, grassi, pelli, pelli, unghie e corna) verranno raccolti e lavorati dalla Cooperativa macellatori a cura e per conto del Coproma.

Art. 3. — Le carne ricavata dalla macellazione in momenti e in quanti sarà restituita dalla Cooperativa macellatori al Coproma, il quale provvederà direttamente al rifornimento del Commissariato Militare e convivenze affittari delle FF. AA. italiane, delle mense di guerra e delle convivenze civili ospedali e stabilimenti di cura in genere).

Per la popolazione civile di Torino il rifornimento sarà fatto sempre a cura del Coproma, attraverso gli spacci.

Art. 4. — La carne posta in vendita al pubblico sarà classificata come segue: a) carne di animali adulti; b) carne di vitello. Per ciascuna delle due qualità dovrà esserci esclusivamente il primo e secondo taglio con osso. E' proibita la vendita di carne senza osso e di carne tritata, salvo la concessione e la vendita di sottoprodotti gelatinosi (cotenne, soppressata, ecc).

Art. 5. — I prezzi di cessione delle carni saranno fissati con successivo provvedimento.

Art. 6. — La macelleria sarà rimasta alla distribuzione e che assumerà la denominazione di «spacci carne», non dovranno esporre il numero di ricevuto. A tal scopo l'ufficio annona della città di Torino, di concerto con l'Unione Provinciale della Confederazione Generale del Lavoro, della Tecnica e delle Arti e col sindacato macellai, dovrà entro giorni cinque dalla pubblicazione del presente decreto trasmettere alla Prefettura Repubblicana (Ufficio alimentazione) l'elenco nominativo delle macellerie utilizzabili per la distribuzione delle carni alla popolazione, suddivise per zone e sezioni.

Art. 7. — Le attrezzature di macellazione, attualmente esistenti nel civico macello ed utili al funzionamento della nuova organizzazione, sono requisite e poste a disposizione del Coproma.

Art. 8. — In base a quanto disposto dal precedente articolo 2, tutte le aziende e Cooperative attualmente esistenti per la lavorazione ed utilizzazione dei sottoprodotti, cessano da ogni loro attività. Le rivendite e attrezzature saranno, in quanto indispensabili, requisite a favore della Cooperativa macellatori.

Art. 9. — Negli altri Comuni della Provincia la macellazione dovrà essere fatta collettivamente a mezzo Cooperative obbligatorie, che dovrà costituirsi fra i macellai del Comune a cura del Podestà. Detta Cooperativa potrà tenere aperto uno spaccio di distribuzione carne per ogni 1800 razionati. Per le forniture alle convivenze militari e civili e agli ammalati a domicilio in ogni Comune, sarà tenuto aperto un apposito spaccio. Entro giorni otto dalla pubblicazione del presente Decreto i Podestà dei Comuni della Provincia, escluso il capoluogo, dovranno trasmettere alla Prefettura l'elenco delle macellerie autorizzate alla distribuzione della carne.

Art. 10. — Il presente Decreto andrà in vigore dal 16 marzo p. v.

I Podestà e i Commissari prefettizi della Provincia, la Sez. Prov. dell'Alimentazione, il Coproma e tutti gli organi di polizia sono incaricati dell'esecuzione del decreto.

Come si svolse l'aggressione all'Esattoria Comunale

I malfattori fecero di tutto per ingoiare un ribollo

Proseguono attivamente le indagini per far luce sul misterioso impresa dell'Esattoria Comunale. Secondo quanto abbiamo potuto accertare, i malfattori (truppero nei locali della Banca Sagredo di essere alla ricerca di un ribollo fuggiasco. Agli inservienti, che al rumore erano accorsi, quello che appariva il capo del drappello domandò se esistesse dove si era rintanato il ribollo. Alla risposta negativa, domandò dove si trovava il pinchette arrato e, se non mentiva, il gruppo degli agenti di servizio, «Ma qui non ci sono agenti», fu la risposta del custode interrogato.

Assicurati in tal modo di non essere a che fare con forze dell'ordine, i malfattori imposero impunemente ai presenti di alzare le mani. Impostato, obiettivo, il personale non potè che ubbidire. Qual che avvenne dopo è già noto.

Mentre si svolgeva nei locali dell'Esattoria la parte più difficile e pericolosa della «impresa», fuori due dei malfattori tenevano a fare da «palo»; essi si erano collocati in modo da coprire con le loro persone i fari della macchina, affinchè la luce non richiamasse l'attenzione di qualche pattuglia.

La cifra sottratta dai bottini, a quanto si viene comunicato, ascende a 27.084,715 lire, di cui più di 25 milioni fruttiferi in quanto costituiti da assegni intestati all'Esattoria.

I due guardiani notturni, brava persone sulle quali non passono gravare sospetti, sembra verranno rilasciati non appena avranno terminati gli interrogatori.

La distribuzione dei tabacchi

Il Deputato Gasori di Mesopolo avverte il pubblico che le seguenti Rivendite comprese nella 1.a zona della città distribuiranno i tabacchi nei giorni 24, 26 e 27 corrente: N. 1 16 47 93 55 36 35 45 13 99 35 72 34 41 32 64 23 1 14 25 206 5 30 304 2 324 9 21 40 304 294 23 88.

La Mostra Virgilio Audagna

In una nuova galleria del centro, arredata con semplice ed aristocratico buon gusto, Virgilio Audagna espone sette disegni e dipinti con eccellenza perfettamente italiana, tanto più interessante perchè nei suoi varii modi di espressione ci appare sempre coerente e compiuto in ben studiate forme tecniche. E' conforto vedere come, abbandonando le folle infatuazioni degli ultimi tempi e ricercare i segni dell'Arte con un sapiente artigianato. Per l'Audagna, la pittura è il suo «violon d'Ingres», egli è fondamentalmente scultore e, qui, presenta alcune paesi vedute prospettiva. Il «Cristo nel Sepolcro d'Orgo» è opera compiuta con alto amore ed intelletto d'arte dal modellato largo e sicuro e dall'intensa espressione contenuta in una forma severamente controllata da influssi classici. Il San Giorgio è un bronzetto di ammirabile accordatura, composto nel consueto colto stile, grazia ed ritmo di un largo cesello. La bella «Madonna dell'uva», l'eccellentissima «Vergine» in marmo giallo di Siena, il grande gesso doloroso della «Deposizione» denotano in lui un'arte maturata nel binario d'un mestiere perfetto e nel cento amore della forma. Note ancora la piccola scultura così varia e scintillante di vita anche se talvolta ricerca qualche ricordo di Rodin, e dei disegni che rivelano il costante studio e l'analisi, preparazione alla sintesi delle opere maggiori.

P. A. C.

★ Ma quando la piena ora di una volta, nel teatro Villagrossa-Astri, tale Alfredo Mirandola, 28 anni, pregiudicato, confessato L. 500 e i documenti. Il Mirandola prega coloro che avessero rinvenuto il tutto, a portarlo in via Bonzanigo 38, Torino.

Indumenti ai soldati

La recita di oggi al Carignano

Oggi, alle 14,15, al Carignano avrà luogo uno spettacolo della Compagnia Navarrini, il cui incasso sarà totalmente destinato all'acquisto di indumenti di lana per i combattenti.

Sono disponibili ancora pochi biglietti che possono essere acquistati nella mattinata presso il botteghino del teatro.

"30 giorni col Dopolavoro,,

Il programma definitivo degli spettacoli che avranno luogo al Teatro del Popolo, a cura del Dopolavoro Provinciale, nel periodo dal 1.o marzo al 3 aprile, è stato stabilito nel modo seguente: 1-31 marzo: «Il ritorno dei Moschettieri», rivista musicale in 3 tempi; 1 marzo: «Concerto sinfonico» (protosi); «Il piccolo Santo» di Bracco — 10 marzo (Teatro Carignano) Filodrammatica del Dopolavoro Provinciale: «Il ferro», di D'Annunzio — 14 marzo: Concerto sinfonico con l'Orchestra dell'E.I.A.R. (radiotrasmessa) — 16-19 marzo: «Butterfly» e «Andrea Chénier», con l'orchestra e cori dell'E.I.A.R. — 20-21 marzo: Comp. «Città di Torino» (prosa): «Il mese di Maria» di Forzano — 23 marzo: «Giornata del dilettante» — 24 marzo: «giornata di Arte Varia» — 24 marzo: «Edizione Straordinaria 1945» — 25 marzo: Concerto sinfonico dell'E.I.A.R. (radiotrasmesso) — 26-27 marzo: Comp. «Città di Torino» (prosa): «Rocco '27» di Pirandello — 29-31 al 1-4: «La Passione» di Cristo, di Mario Movarelli, edizione speciale a cura dell'O.N.D. con 100 esecutori — 3 aprile: Concerto sinfonico dell'E.I.A.R.

★ Discussione del fanciullo. - L'Ente Italiano Lavoratori in Germania per dare maggior impulso alle proiezioni cinematografiche in tutti i campi di assistenza del fanciullo», Domenica prossima, alle ore 10, al cinema Lux verrà proiettata la pellicola «Viaggio all'intorno», con Fernandel. I biglietti d'invito devranno essere ritirati in ufficio G. Ferraris 22 e in via Massena 44, IV. Agni, sino a tutto sabato.

★ Disciplina tramviaria. - Superiori disposizioni vietano la sosta sulla vettura tramviaria della linea 7 in via Accademia Albertina angolo via Mario Giola. In dipendenza di tale soppressione vengono stabilmente le fermate in via Accademia Albertina all'angolo di via Cavour e di via Principe Amedeo.

ANNONARIA

Carne agli ammalati. - Elenco delle macellerie di servizio per la distribuzione della carne agli ammalati a domicilio, pronotati provvisori, militari italiani, per la settimana dal 26 febbraio al 4 marzo (pick. A fiorini via Borgo Dora 1; id. Agostino 12; v. Cavour 3 ang. v. Lagrange; v. B. Donato 41; v. Duchessa Jolanda 12; v. Cibrario 83; corso Italia 107; v. Foligno 30; c. Vercelli 128; c. Giulio Cesare 80; c. Belgio 34; c. Monchieri 47; v. Santa Giulia 21 bis; v. Principe Amedeo 44; v. Madama Cristina 96; v. Varese 6; c. Vitt. Emanuele 62; v. Massena 26; c. Duca Abruzzi 69; piazza Solferino 171; v. Frejus 25; piazza Emanuele Filiberto 8; v. Principe Tommaso 10; c. Vittorio 33; v. Saluzzo 46.

Carne bovina. - Oggi e domani distribuzione della carne bovina, in ragione di gr. 100 (gr. 70 di polpa e 30 di osso) per-capite, ai prenotati presso la macelleria della zona 2, emissi Bon Donato, Leonardo, Madonna di Campagna, Moncenisio.

★ Carte scoperte. - Il Servizio Disciplina Consumi informa che per facilitare la distribuzione delle carte annonarie per il prossimo quadrimestre marzo-giugno, gli uffici di via Principe Amedeo 19 saranno aperti al pubblico anche domenica 25 corrente dalle ore 8.30 alle 12.30.

STATO CIVILE

Bicchetta Eraldo v. Perelli, a. 69, da Crescentino, benestante, v. Gioberti 39 - Consalvo rag. Pietro, a. 37, da Trani, industriale, v. Bogino 4 - Gatti Teresina, a. 85, da Mazzarano, contadina, v. Italia 100 - Brignone Cesare, 1.mel a. da Torino, v. XXIV Maggio 7 - Torrero Giuseppe, a. 63, da Allingano, agricoltore, str. Cavarello Mezzieri 464 - Amoroso Bruno, a. 26, da Torino, bambino mecc., v. Monginevro 10 - Gallino Francesco, a. 72, da Prabardo, cuoco, c. R. Margherita 24 - Bertolini Emilia v. Bonfanti, a. 69, da Vicosa, v. Arquata 22 - Chiabert Maria, casal., v. Massena 50 - Barnaba Vittorio, a. 63, da Torino, Revia, capo Imp. Cons., c. R. Margherita 21 - Bo Antonio, a. 49, da Torino, falegname, v. della Madalena 41 - Bonetti Giovanni, a. 80, da Cavaraera, muratore, v.° Cuv. 19 - Battistino Angela v. Porta, a. 78, da Torino, casal., v. Bonriva 4 - Debiorio Wanda, a. 20, da Palermo, impieg., v. G. Medici 15 - Pollo Vittorio, a. 33, da Tagliorno d'Asti, imp. FF. SS., c. Venezia 53 - Battaglia Maria, a. 68, da Torino, casalinga, v. Duchessa Jolanda 12 - Bianco Antonio, a. 70, da Torino, Ospedale Militare, Comandante Unità, a. 11, da La Spezia, studentessa, Osp. M. Vittoria - Bottaglia Bernardino, a. 61, da La Loggia, insalu, Osp. Cottolengo - Rizzotto Maria, a. 41, da Orpiano Cadore, casalinga, Molinia Legale - Gilli Ernesto, casal 1, da Torino, Osp. M. Vittoria.

Sullo schermo

«La parola è alla difesa!», di W. Klingler

Alla vigilia delle nozze con la figlia di un celebre avvocato, un giovane viene arrestato sotto la accusa di omicidio della sua coniugile avvenuto nel camerino di un teatro di varietà d'infimo ordine dov'ella lavorava e conduceva una vita non certo esemplare. Il colpo è tremendissimo: la fanciulla è non meno grave è per suo padre, di fronte a tutte le circostanze che depongono irrefutabilmente sulla colpabilità dell'accusato, ma, passati i primi istanti di smarrimento e di sbigottimento, l'avvocato, convinto, unicamente per impulso del suo cuore paterno, dell'innocenza del giovane, si accinge ad assumere la difesa di questi e infatti, per proporla come, un'indagine accurata sul delitto cominciano, fatticendosi disperatamente ricerca, durante il dibattimento, attraverso uno spiraglio di luce offerto da alcune rivelazioni testimoniali, a scoprire le vere circostanze del delitto, a individuare il vero assassino, a stabilire l'innocenza del suo futuro genero e a liberarlo, quindi, da ogni accusa. La parte dell'avvocato è magistralmente sostenuta da Heinrich George, uno dei migliori attori drammatici del cinema tedesco; la sua interpretazione è efficacemente contenuta entro una linea di distinzione che caratterizza un vero principe del foro e anche un grande attore senza mai incorrere nel facile istrionismo. Ben realizzato, il film sia dal punto di vista spettacolare sia nella ricostruzione fedele di un dibattito giudiziario, e piacevolmente interpretato. Si dice che dal Governo di Rudolf Ferraro, Carla Rust e Margit Symo.

a. b.

La Mostra Virgilio Audagna

In una nuova galleria del centro, arredata con semplice ed aristocratico buon gusto, Virgilio Audagna espone sette disegni e dipinti con eccellenza perfettamente italiana, tanto più interessante perchè nei suoi varii modi di espressione ci appare sempre coerente e compiuto in ben studiate forme tecniche. E' conforto vedere come, abbandonando le folle infatuazioni degli ultimi tempi e ricercare i segni dell'Arte con un sapiente artigianato. Per l'Audagna, la pittura è il suo «violon d'Ingres», egli è fondamentalmente scultore e, qui, presenta alcune paesi vedute prospettiva. Il «Cristo nel Sepolcro d'Orgo» è opera compiuta con alto amore ed intelletto d'arte dal modellato largo e sicuro e dall'intensa espressione contenuta in una forma severamente controllata da influssi classici. Il San Giorgio è un bronzetto di ammirabile accordatura, composto nel consueto colto stile, grazia ed ritmo di un largo cesello. La bella «Madonna dell'uva», l'eccellentissima «Vergine» in marmo giallo di Siena, il grande gesso doloroso della «Deposizione» denotano in lui un'arte maturata nel binario d'un mestiere perfetto e nel cento amore della forma. Note ancora la piccola scultura così varia e scintillante di vita anche se talvolta ricerca qualche ricordo di Rodin, e dei disegni che rivelano il costante studio e l'analisi, preparazione alla sintesi delle opere maggiori.

P. A. C.

Oggi alla Radio

7 Musiche del buon giorno - 11.30: Notiziari in lingua estera - 12: Concerto del maestro Irma Rasi Favari - 13.30: Orchestra diretta dal maestro Gallino - 13: Radio soldato - 14: Concerto sinfonico del maestro Arturo Basile - 17.15: Saluti ai famigliari residenti nella R. S. I. - 19: Il genio germanico in Italia: Goethe - 20.30: Orchestrina - 20.45: Musiche in ombra - 21: La visione del meridionale - 21.30: Voce del Partito - 22: Orchestra diretta dal maestro Barzizza - 22.30: Concerto del gruppo strumentale da camera.

TEATRI: Spettacoli di oggi

CARIGNANO: Ore 14.15 e 17.30 precise: «Spettacoli Navarrini» - Ult. ala Guerra del servizio.
TEATRO DEL POPOLO: Ore 14.15 e 17.30 precise: Riviste Casoni «Colpo di follia».
SALONE DE «LA STAMPA», — Mostra di pittura alpina - Orario: 14-20-16.
MOSTRA DI «GUERRA CONTRO L'ARTE» - Piazza San Carlo 156 dalle ore 10 alle 12.
ATTUALITA' CINE Piazza San Carlo 156: recentissimi documentari dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.
MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA del C. A. I. - Monte dei Cappuccini - Orario di apertura: 10-17.30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «24-7-23... Una moglie per me», Marina v. Dittmar, 16.30.
AMBROSIO: «La nostra compagna» Catherine Fonteney, Ute, 18.45.
CORSO: «Il controllore dei vagoni-letto» Darrieux, Frejus, 14.30.
SUPERCINEMA: «Virginità» con Lida Baarova. Apert. 14.30.
Nazionale: Quel diavolo di ragazza D. Darrieux, L. Barone. Successo.
TORINO: «Taras Bulba» Danielle Darrieux, Apert. 15; alt. 19.30.
DORIA: «L'uomo del giorno». Ore 13: 14.25; 16: 17.50; 19.15.
ALFI: Ap. 14. «Il figlio conteso».
ASTI: Ap. 14. «Carnet di bello».
EDEN: «Le avventure di papà».
AQUILA (ex-Regina) ap. 14 «Il mistero dell'altro» e Varietà.
Palermo: ap. 14 «Fedora» L. Ferida
Brunelli: Ragazza intraprendente
Sebino: «Piccerolo imbroglio».
Imperiale: «Sinfonia tragica» Var.
Moderno: c. Dante 62: «I pirati della Malesia» e Var. ore 17 e 19.
AQUA: «La sua notte» e Varietà.
FREJUS: «La collana di perle»: Varietà ore 15.30 e 18.40.
RIVOLI Borgo 10: Ecco la felicità Rivoli 15 «Illusione» G. Tschechova
AURORA: «Il romanzo di un giovane povero» e grande Var. (ore).
DORA: ap. 14.30 «Il nostro prossimo» e Varietà 14.30 e 19.
MILANO: «Vivi col tuo amore».
Radium 14.30 Fantasia bianca e V
Olimpia: «Carnevale d'amore».
ITALIANO: via C. Colombo 39: «Italia non l'imperatore». Ap. 14.30.
ROMANO ap. 14 «Fantasia bianca» e Rivista «Scandalo a Rivigli».
EXCELSIOR Arcadia e Damasco
COLOSSEO 14.30 «Addio, amore!»
ASTRA «Addio, amore!» Ult. 19.40
LUX: «La parola alla difesa» Heinrich George, Fersau. U. 18.40

DANIELLE DARRIEUX

rivionta al Torino, con *Harry Baur* in *Taras Bulba*, l'appassionante film della stampa e dei coniugi

Cinema DORIA

«*L'uomo del giorno*»
Chevalier, Alermé, Pogocci
batte tutti i records!

OSCURAMENTO: 18,26-6,40

Segnalo la Cronaca

HA L'AROMA DEL CAFFE'

e non è caffè: ha il colore del caffè e non è caffè; ha il sapore del caffè e non è caffè; possiede caratteristiche tecniche perfino come il caffè, e non è caffè; dà una bevanda piacevole e corroborante come il caffè, e non è caffè; è ricercato come il caffè, e non è caffè. Che cosa è dunque? Se ancora non lo conoscete domandatene notizia nelle migliori farmacie, drogherie, pasticcerie, ecc. Vi diranno senz'altro come si chiama questo prodotto, ve lo forniranno subito e potranno anche rapidamente informarvi che coloro che già ne fanno uso, ne sono entusiasti.

Galleria d'Arte FOGLIATO

Via Mazzini 9 — di apre oggi, alle ore 16, una Mostra in cui *Virgilio Audagna*, il bon noto scultore, presenta le ultime sue opere ed una collezione di intermezzisti disegni. Gli amatori non mancheranno di accorrere a questa importante manifestazione artistica. La Mostra rimarrà aperta fino al 6 marzo p. v. dalle ore 10-12,30 e 15-19,30.

GLI ABITI USATI RITINTI

acquistano l'aspetto ed il colore di cose nuove quando siano stati trattati con il «*Tingebene*», il colorante che, per la sua semplicità d'uso, è veramente alla portata di tutti. E' un prodotto che è venduto ovunque e che i rivenditori possono chiedere direttamente a *Ferosa* (via Mantova 35) qualora il loro abituale fornitore ne fosse sprovvisto (Tel. 22.447).

MOBILI COSI CLASSICI?

ricordate: **Mobilificio Da Mario, via S. Massimo 47.** Primaria esposizione di camere, sale, cucine, tinelli, ai migliori prezzi. *Visitateci*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 17: «Grandi Spettacoli Navarrini» - Rivista: «La Gazzetta del sorriso».
TEATRO DEL POPOLO: ore 17: Riv. Casoni: «Colpo di follia».
SALONE DE «LA STAMPA». — Mostra di pittura alpina - Orario: 14.30-18.
MOSTRA DI A. RAMPAZZINI. — Libreria de La Stampa, v. Viotti 8.
MOSTRA «GUERRA CONTRO L'ARTE» - Piazza San Carlo 156 dalle ore 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.
ATTUALITA' CINE Piazza San Carlo 156: recentissimi documentari dalle 14.30 alle 18.
MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA del C. A. I. - Monte dei Cappuccini - Orario di apertura: 10-17.30.

BORSE

Titoli | Prec. | Od. | Titoli | Prec. | Od.

Rend '02	108 —	108 —	Bast.	4000	4000
Rend 3	147 —	141 —	Isaac	1160	1150
» 1. p.	141 45	141 25	Marelli	730 —	725 —
Rend 5	99 925	100 08	Fiat	2750	2826
» 1. p.	99 90	100 10	Isotta	220 —	220 —
Rend 5%	109 10	101 90	Lanif.	2300	2300
» 1. p.	102 10	102 07	Sob.	1000	1000
Rend 5%	104 —	104 —	Ilcet	690 —	690 —
» 1. p.	104 —	104 —	Mont.	1075	1075
B T 10	108 60	108 50	Finsid.	950 —	960 —
» '30	108 —	106 80	Ilva	450 —	448 —
» '3031	108 05	104 82	Ansal.	115 —	118 —
» 31	107 75	107 95	Borg.	9000	9000
» 32	101 82	101 90	Viet.	2900	2900
» 34	106 —	106 20	Celos.	1400	1400
Red 5%	503 —	507 —	Fiam	1100	1100
Ird K	522 —	522 —	Cir	1085	1085
Ird A	534 —	534 —	Solvay	850 —	850 —
Irma A	1015	1050	Farm.	9000	9000
Ird 4 %	1017	1098	Lanza	1900	1900
Ird A %	542 —	542 —	Ania	538 —	537 —
» %	523 —	508 —	Rom.	492 50	490 —
» %	529 —	529 —	Mont.	1800	1400
B. Fed	533 50	533 —	Anic.	3100	3100
» %	606 —	606 —	Mec.	900 —	900 —
Mut. 4	500 —	500 —	Ag. P.	6150	6150
» 4 %	505 —	505 —	Ceck.	900 —	900 —
A. Gen.	13 500	13 500	Fiat.	530 —	530 —
Meta.	9900	9900	Elam	530 —	530 —
Merid.	5750	5750	Wat.	2300	2300
R. a. f.	1900	1895	Gilard.	600 —	600 —
Tor'N	750 —	750 —	Frig.	800 —	800 —
Stella	2900	2900	Saffa	1150	1100
Saipa	197 —	191 95	Talco	3000	3000
Alp	2100	2170	Fiorio	350 —	350 —
Terni	900 —	900 —	Elba	900 —	900 —
F. C. E.	740 —	740 —	Elsan.	9000	9000
Valdar.	2700	2700	Bad. S	4000	4000
Mer. El	3000	3000	Carb.	1130	1100
Safe	1175	1170	Burg.	2000	2000
Unes	1200	1050	Per. L.	2200	2200

TEATRI

AL CARIGNANO: Le ultime repliche de *La Gazzetta del Sorriso* — Martedì ritornano i «Bimbi alla ribalta»

Con la rappresentazione di oggi, che è data in onore del capomastro Nello Navarrini, e la due di domani, la Compagnia Navarrini concluderà al Carignano la sua lunga e fortunata stagione replicando la divertente e applauditissima rivista *La Gazzetta del sorriso*.

Intanto viene annunciato per martedì prossimo il ritorno allo stesso teatro della Compagnia «Bimbi alla ribalta» che tanto successo riscosse recentemente nella Sala Rossini. Non c'era una posta... di Dami-Fid.Ege. L'indovinato lavoro verrà ripreso con nuovi quadri d'attualità e nuovi numeri, mentre invariato resta l'ottimo complesso dei piccoli artisti che riscuotevano sì entusiastici consensi nel passato corso di rappresentazioni.

Sullo schermo

«La parola è alla difesa!», di W. Klingler

Alla vigilia delle nozze con la figlia di un celebre avvocato, un giovane viene arrestato sotto la accusa di omicidio della sua coniugile avvenuto nel camerino di un teatro di varietà d'infimo ordine dov'ella lavorava e conduceva una vita non certo esemplare. Il colpo è tremendissimo: la fanciulla è non meno grave è per suo padre, di fronte a tutte le circostanze che depongono irrefutabilmente sulla colpabilità dell'accusato, ma, passati i primi istanti di smarrimento e di sbigottimento, l'avvocato, convinto, unicamente per impulso del suo cuore paterno, dell'innocenza del giovane, si accinge ad assumere la difesa di questi e infatti, per proporla come, un'indagine accurata sul delitto cominciano, fatticendosi disperatamente ricerca, durante il dibattimento, attraverso uno spiraglio di luce offerto da alcune rivelazioni testimoniali, a scoprire le vere circostanze del delitto, a individuare il vero assassino, a stabilire l'innocenza del suo futuro genero e a liberarlo, quindi, da ogni accusa. La parte dell'avvocato è magistralmente sostenuta da Heinrich George, uno dei migliori attori drammatici del cinema tedesco; la sua interpretazione è efficacemente contenuta entro una linea di distinzione che caratterizza un vero principe del foro e anche un grande attore senza mai incorrere nel facile istrionismo. Ben realizzato, il film sia dal punto di vista spettacolare sia nella ricostruzione fedele di un dibattito giudiziario, e piacevolmente interpretato. Si dice che dal Governo, di Rudolf Ferraro, Carla Rust e Margit Symo.

a. b.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Il 17 corr. dopo brevissima malattia, munito dei Conforti religiosi, moriva serenamente il

Dott. Felice Calissano

I funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i figli: prof. dott. Giovanni con la consorte Maria Arduino e figlie Vittoria, Paola e Adriana; Agnese col marito dott. Luigi Sacco; dott. Lelio con la consorte Ines Cerusini e figli Felice e Vanda; la cognata Rina Pittono ved. Calissano; la nipote Teresa Barbaria ved. Barbera; i parenti tutti e l'affezionata Violante Rocco.

(11666

La famiglia, per volontà del Defunto, non prenderà il lutto e ringrazia quanti parteciperanno al suo dolore.

Pinerolo, 20 febbraio 1945.

L'Amministrazione Comunale di Pegrino partecipa il decesso del dott. **FELICE CALISSANO** che per più di 40 anni prodigò la sua opera quale Medico Condotto con rara perizia e con grande cuore.

L'Amministrazione e le Guardie dell'Ospedale Poveri Infermi, del Ricovero dei Poveri vecchi e Istituto Amatori in Poirino annunciano con dolore la morte del dott. **FELICE CALISSANO** per oltre 40 anni medico dotto e generoso degli Istituti.

Il giorno 22 spirava serenamente

Marchetti Emilia ved. Berriero

Ne piangono inconsolabili: le figlie Rita e Maria; i figli Gino, Antonio, l'avvocato Marcello; i generi, le nuore, i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 25 corr. alla ore 8.30 partendo da via Arquata 30.

Non fiori ma carità.

La famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno unirsi al suo grande dolore. (11661

Obrigueri e Impiegati dell'ERIA partecipano al dolore del loro collaboratore e collega, Signor **Marcantonio Berriero**, per la perdita della sua cara Mamma. (11666

Cristianamente si addormentava ieri nel bacio del Signore

Vittorio Candellero

Ex-Brigadiere Vigili Urbani

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Giuseppina Gili**; i figli **Pina** col marito **Giuseppe Gastini**; **Alfonso** con la consorte prof.a Maria Pia Piana ed il piccolo Guido; **Luigina**; i fratelli **Vincenzo** ed **Eugenio**; la sorella **Florina** col marito **Mario Sartoris** e Rosina col marito **Nerino Ferretti**; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 25 corr. alla ore 10.30, partendo dall'abitazione del Defunto in piazza Do Andrea 121 bis, Torino, 24 febbraio 1945. (A

A soli undici giorni dalla morte dell'adorato figlio Ing. Lorenzo decedeva improvvisamente in Candela, l'anima buona e eletta di

Viale Ercole

Ne danno il triste annuncio la moglie **Margherita Vizia Quaglia**, la nuora **Anna Costantino** ved. **Quaglia**, la signorina **Caterina Semeria** sua affezionata collaboratrice, ambi e parenti tutti.

Candela, 22 febbraio 1945.

I funerali avranno luogo in Torino domenica 25 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione via Leoni 88.

Impr. Funeb., «Le Bielline», tel. 35-99.

Il giorno 19 c. m. in Camerano Casasco dove era sfollata vi spegneva l'anima buona di (11673

Ferro Thea nata Brero

La piangono il marito **Luciano**, i figli **Guido** e **Fulvio** e tutta la famiglia.

Per volontà dell'Estinta si dà annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto.

Camerano Casasco, 19-2-945.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Dentis Rosa v. Appendino

Ne danno il doloroso annuncio: i figli **Pietro** con la moglie **Dentis Maddalena** e figlio **Angelo**; **Michele**, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 24 corr. alle ore 14.30 partendo da via Frejus 31. Per volontà della Defunta non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Ossiellane - Tel. 41-202

Il 22 corr. improvvisamente mancava l'anima buona di

Codazza Nina n. Ciacchetti

Le annunciano: il marito Luigi; il figlio rag. **Michele** con la moglie **Olga** e l'adorato **Roberto**.

I funerali sabato 24 alle 14,30 da via Massena 80.

Ditta Zerboni, già Parvo. (11660

Giovedì 22 corrente, alle ore 16,35, dopo lunga sofferenza sopportata con edificante rassegnazione, cristiana si spegneva l'anima eletta di

ESECUTORE
**Don Ala Giusepp